Percorso progettuale: "Impresa formativa simulata al liceo"

Classe: Il progetto Impresa Formativa Simulata è stato realizzato presso il Liceo Classico-Scientifico Giulio Casiraghi del Parco Nord negli anni scolastici 2005-2006 e 2006-2007 in una classe IV, passata in V.

Docenti e materie coinvolti
Il progetto, nel suo primo anno di vita, ha visto coinvolta me, docente di Italiano e Latino, in qualità di referente e coordinatrice del progetto, la docente di Lingua Inglese, i docenti di Storia e Filosofia, di Scienze, di Disegno e Storia dell'arte, di Matematica e Informatica.
Nel secondo anno, l'anno conclusivo degli studi, si è ridotta la partecipazione, per ovvie ragioni di carattere didattico, ma i colleghi di Storia e Filosofia e di Matematica hanno continuato a progettare insieme a me il percorso, fino al termine del progetto, che ha trovato in un convegno la sua naturale conclusione.

Obiettivi generali
Il progetto Impresa Formativa Simulata nasce già una decina di anni fa, in scuole superiori di indirizzo prevalentemente aziendale, con l'obiettivo di costruire relazioni significative tra scuola e mondo del lavoro.
Cfr. anche Allegato n. 1.

Obiettivi (in termini di competenze attese e compito di apprendimento)
Si è trattato sicuramente di un compito di apprendimento in cui saperi, strumenti, metodi e discipline, ciascuna nella sua specificità, hanno contribuito alla promozione e all'incremento negli studenti di competenze di carattere organizzativo, di comunicazione, di valutazione, anche molto complesse, nei docenti allo sviluppo di tecniche di insegnamento più efficaci, alla creazione di relazioni nuove fra mondo della scuola e mondo del lavoro, al superamento degli stereotipi e all'acquisizione di strumenti valutativi più certi.
Valore aggiunto dell'esperienza la costruzione di legami di stima e di cooperazione con le famiglie, che non sempre costituiscono la norma della nostra azione educativa.

Attività e strumenti
Cfr. Allegato n. 2

Valutazione
Il lavoro ha trovato una formalizzazione di carattere valutativo in una doppia certificazione di competenze: la prima a cura della scuola, la seconda da parte di un'agenzia formativa che ha curato la formulazione del curriculum.

Valutazione dell'esperienza
Punti di forza: a che serve? Che cosa desidero? Uno sguardo nuovo.
La possibilità di far interagire scuola e realtà; lo statuto delle discipline è uscito rinforzato per la capacità di costruire percorsi proficui (la domanda implicita "a che serve?" ha trovato risposta: i ragazzi hanno fatto esperienza diretta di quanto un patrimonio di strumenti, conoscenze, linguaggi sia essenziale all'introduzione alla realtà lavorativa professionalmente degna).
Far prendere coscienza del desiderio di ciascuno (emblematico è il fatto che presidente e vicepresidente dell'impresa sono stati due ragazzi che nell'attività curriculare esprimevano debolezze).
Allargare l'ambito disciplinare di carattere liceale (si pensi all'apporto delle discipline giuridico-economiche, così importanti per il progetto stesso e normalmente assenti dal curriculum liceale)
Per molti docenti, soprattutto i momenti di presentazione del progetto sono stati la possibilità di vedere in azione i ragazzi in un contesto scolastico, ma portatore di prospettive extra-scolastiche.

Il contatto con la famiglia: come per gli open day questo è stata l'occasione di dare visibilità al lavoro scolastico, di cui normalmente famiglie di ragazzi grandi non hanno la possibilità di conoscere nulla, se non ciò che la laconicità dei liceali lascia trasparire.
Le famiglie hanno accolto con vero entusiasmo la possibilità data e hanno verificato concretamente l'impegno dei docenti a prendersi cura dell'inserimento dei loro figli nella realtà lavorativa.
La possibilità di sperimentare concretamente la *trasferibilità delle competenze*: ciò che ho imparato, lo faccio mio e lo trasferisco in un progetto di cui sono interamente artefice (caso emblematico la brochure o i contatti via mail in lingua)
La possibilità infine di fare esperienza di carattere orientativo, sperimentando ambiti lavorativi, linguaggi, professionalità estremamente variegate: ho visto i ragazzi in dirittura d'arrivo per la scelta universitaria più certi e consapevoli.
Ai docenti il progetto ha dato la possibilità di *sperimentare realmente l'innovazione didattica* e soprattutto di interagire con altre professionalità, rompendo il muro di autoreferenzialità che la scuola spesso impone.
Il progetto non ha peraltro impedito di svolgere i programmi previsti, non ha preso il posto della cosiddetta area di progetto, ha in modo estremamente discreto spezzato la routine, senza travolgerla.

Mariagrazia Fornaroli
Docente di Italiano e Latino al Liceo "Casiraghi", Cinisello B. (Mi)